

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopola firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,13 - 14,45 - 19,40 — per Savona 8,3 - 12,46 - 17,24 — per Asti 6,47 - 9,20 - 12,52 - 15,58 - 20,5 (diretto) — p. Genova 5,55 - 8,24 (diretto) - 14,44 - 19,55. ARRIVI da Alessandria 7,54 - 12,38 - 17,11 - 22,28 — da Savona 8,3 - 14,37 - 19,18 — da Asti 8,20 (diretto) - 12,41 - 17,15 (accel.) - 19,35 - 22,20 — da Genova 6,28 - 11,58 - 15,54 (diretto) - 19,55

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

La Festa Operaia di Domenica (25 Aprile)

Fu una di quelle feste che lasciano duratura e profonda impressione nell'animo di colui che vi ha preso parte.

Cordiale, animata, seria, imponente, si può dire abbia incominciato dalle otto del mattino per finire poi alla sera a mezzanotte e restringersi nella sede dell'Unione Operaia.

Vi presero parte ed aderirono quasi tutte le società dei paesi siti nei collegi di Acqui, Nizza e Capriata d'Orba.

Così intervennero con rappresentanza e bandiera, la Società Operaia, la Fratellanza Cooperativa, Società Militari in Congedo, Società Veterani, Società Esercenti, Società Agricola, Società Tiro a Segno, Società Panattieri, Collegio degli Avvocati, Collegio dei Procuratori e tutti gli Istituti locali della nostra città.

Poi la Società Operaia di Visone, Società Operai di Canelli, Società Operaia di Alice Belcolle, Operaia Agricola della Borgata Sant'Antonio di Canelli, Operaia Piemontese di Genova, Circolo Garibaldi di Rivalta B., Operaia e Scuola Musicale di Cremolino, Società Viticoltori di Piano d'Isola d'Asti, Società di Castelletto Molina, Società Operaia di Montaldo B., Società Unione Ovadese di M. S., Agricola mandamentale di Nizza Monf., Circolo lettura di Nizza, Società Operaia di Mombaruzzo, Militari in congedo e reduci di Montegrosso, Società Operaia di Carentino, Operaia Agricola di Melazzo, Circolo di Fontanile, Società Operaia di Strevi, Società Operaia di Mombercelli, Circolo d'Agliano d'Asti, Società Operaia di Grognardo, Operaia Agricola di Castelletto d'Orba, Società Operaia di Costigliole d'Asti, Società Operaia di Spigno Monf., Società Operaia Agricola di Bistagno, Scuola Musicale di Ricaldone, Società Operaia di Ponzone. Varie altre società s'erano fatte rappresentare per mezzo di egregie persone della nostra città, tra cui la Società Operaia di Vesime, che era rappresentata dall'Avv. Traversa.

Al ricevimento ed al banchetto erano pure rappresentati tutti gli istituti locali.

L'inaugurazione della bandiera ebbe luogo sotto l'atrio dell'Asilo Infantile verso mezzogiorno.

Quivi era raccolta molta folla.

Assistevano alla medesima il senatore Saracco, l'on. Maggiore Ferraris, l'on. Cereseto e l'on. Gavotti, padrino della bandiera stessa.

Questi pronunziò dalla gradinata dell'asilo un felicissimo discorso parlando competentemente del lavoro, cui gli operai tutti devono dedicarsi con lena e con coraggio.

Ebbe pure felici parole il Presidente dell'Unione Operaia sig. Vincenzo Malfatti che ringraziando l'on. Gavotti, portava un saluto a tutti ed alla bandiera, simbolo di concordia, di libertà, di fratellanza.

Mentre il velo che copre la bandiera è tolto, un giovanetto presenta all'on. Gavotti uno stupendo mazzo di fiori offerto dai soci dell'Unione Operaia stessa e poi tra le vivaci note delle valorose musiche di Ovada, Nizza ed Acqui, alternantesi, la gran folla si reca al salone della Società Operaia, cordialmente festeggiando i forestieri intervenuti.

Il salone è splendidamente addobbato e di ciò va data special lode al signor Moraglio che tanto bene adornò la tavola d'onore degli stemmi d'Acqui, Nizza ed Ovada e dei vari capiluoghi di mandamento, unitamente agli emblemi della fratellanza operaia; ed al sig. Restelli che con cura e diligenza lavorò per l'addobbo del salone ed adiacenze.

Il pranzo fu ottimamente allestito e servito dal sig. Amerio Giovanni proprietario dell'Albergo Roma.

Più di cinquecento erano i commensali, tra cui campeggiavano le amate figure del senatore Saracco, del filantropo Jona Ottolenghi, e degli onorevoli Maggiore Ferraris, Cereseto e Gavotti.

Presenziavano vari consiglieri provinciali e comunali, e le principali notabilità del paese. Era presente il nostro Sotto-Prefetto cav. Eula.

Mentre si sta banchettando, giungono numerosi telegrammi di adesione, di auguri e saluti, che tirannia di spazio ci impedisce pubblicare.

Durante il banchetto regnò sovrana la cordialità e l'allegria. A quando a quando scoppiano fragorosi gli evviva a Maggiore Ferraris, Gavotti e Cereseto.

Sul finire incominciarono i discorsi. La politica era assolutamente bandita. Si trattava di una festa della solidarietà e della fratellanza del ceto operaio e di alta stima e simpatia per i rappresentanti dei collegi di Acqui, Nizza Monferrato e Capriata d'Orba.

Parlarono l'avv. cav. Braggio a nome del Comitato, il signor Malfatti Vincenzo Presidente della Società di cui si inaugurava la bandiera, l'avv. cav. Gamaleri di Nizza Monf., il signor Moraglio Carlo per la Fratellanza cooperativa, il signor Bovano colla sua solita nota vivace, il signor Torrielli per l'Agricoltura della nostra città, il signor Orta per la società di Carentino, il signor Lodezzano per i reduci di Montegrosso, l'on. Cereseto, l'on. Maggiore Ferraris e l'on. Gavotti.

Tutti furono applauditissimi; i deputati poi ebbero acclamazioni vivissime di simpatia. Maggiore Ferraris propose un telegramma di felicitazione al Re, che fu accolto da unanimi ovazioni.

Si aveva in risposta il seguente telegramma indirizzato al signor Malfatti presidente dell'Unione:

« S. M. il Re gradì moltissimo la spontanea dimostrazione di affetto dagli operai dei quali Ella interpretava i sentimenti e lo incarica di esprimere ad essi i suoi cordiali ringraziamenti. »

Reggente Ministero Real Casa
Ten. Gen. Ponzio-Vaglia ».

Il Senatore Saracco sul finire, sorpreso da una lieve indisposizione, dovette privare l'adunanza della sua presenza.

Fu una festa veramente grandiosa, imponente e cordiale. Fino a tarda ora della sera le musiche suonarono in vari punti della città.

Una luminaria abbelliva le principali strade, che mettevano alla sede della società Unione Operaia, la quale ebbe da tutti parole di simpatia e di auguri; Acqui poi diede novella e splendida prova della sua cordiale ospitalità.

Discorso pronunciato da Maggiore Ferraris al banchetto dell'Unione Operaia

Maggiore Ferraris, salutato da fragorosi applausi prende la parola alle ore quindici:

Dopo aver ringraziato il Presidente del Comitato, gli amici ed i concittadini, le associazioni e le rappresentanze delle valli dell'Alto Monferrato ed il Presidente del Comitato ordinatore, egli così press' a poco si espresse:

« Sorgendo a parlare a fianco del Presidente dell'Unione, il cui nome è tutto un programma, e del nostro amato concittadino, la cui veneranda e patriarcale figura è tutto un poema di beneficenza e di previdenza sociale (*vivi e fragorosi applausi al sig. Jona Ottolenghi*), a me non resta che ricordare l'alto significato morale di questa riunione, che è festa di lavoro, di pace, di progresso liberale e democratico. Nella incessante battaglia della vita, nella continua aspirazione al bene ed al bello, noi ci riposiamo in questa oasi del pensiero e del cuore e all'ombra del vessillo tricolore prendiamo lena e coraggio a future battaglie e vittorie!

« Il lavoro? Quale è la più grande, la più bella caratteristica di questo secolo? »

« Essa consiste nella redenzione morale e materiale delle classi lavoratrici, nella elevazione graduale, ma costante della dignità del lavoro della mano e del pensiero! In questi giorni in cui una nazione intera, dall'imperatore al popolo, pianse uno dei suoi grandi figli, V. Stephan, per lunghi anni ministro delle poste in Germania, e mio illustre maestro ed amico, davanti al feretro, fu

detto che il motto della sua vita era questo: « vivere è lavorare e lavorare è viverel ».

« Questa dev'essere la nostra gloriosa, la nostra santa divisa: *lavorare! (applausi)*. Nella vita pubblica e nella vita privata, misuriamo gli uomini non da quello che dicono, ma da quello che fanno. Onoriamo l'agricoltore che col lavoro paziente d'interi generazioni ha rinverdite le nostre valli e adornate di festosi pampini le ridenti colline che dal Belbo si distendono alla Bormida ed all'Orba! La zolla di terra da lui redenta e rinverdata è il premio del suo sudore, è la conquista della sua vita. Onoriamo l'artefice, che nelle officine, nelle industrie, nei commerci, colla fronte affumicata, o colle mani incallite, — come ben disse l'oratore di Carentino — lavora per il benessere della famiglia e della patria.

« Alla redenzione del lavoro hanno giovato le grandi invenzioni che formano la gloria di questo secolo. Noi vediamo con piacere ogni giorno la forza meccanica sostituirsi alla forza fisica dell'uomo. Ogni passo su questa via è un passo verso la redenzione dell'anima umana dai dolori, dalle miserie, dalle sventure delle battaglie del lavoro!

« Ma questo secolo ha pure dato ai popoli la libertà! Il grido di libertà, di fratellanza, di solidarietà è sorto coi primi albori dell'era nuova. E dai campi di battaglia, dalle cospirazioni patriottiche, dalle lotte del pensiero, abbiamo visto sorgere bella e cara l'immagine della patria nostra, come la preconizzarono coloro che per lei lavorarono, soffrirono e morirono — come la sognarono Vittorio Emanuele e Camillo Cavour, Giuseppe Garibaldi e Giuseppe Mazzini. — Una e libera, raccolta attorno al suo vessillo tricolore in Roma intangibile. (*Vivi applausi*).

« E so in questo punto d'interpretare anche il pensiero dei miei colleghi al Parlamento, da cui non mi dividono che temporanee divergenze politiche, esprimendo vivo e fervido l'augurio, che il sole di questo secolo, prima del suo ultimo tramonto, indori le sacre vette dell'Olimpo e le rovine del Partenone, salutando la libera Grecia! (*Applausi*).

« E sul lavoro scenda, come rorida stilla di rugiada, la pace sociale! La bandiera che in oggi riunisce e confonde in un solo pensiero, in un solo affetto i lavoratori della mano e della mente, è la più bella affermazione di quella solidarietà delle classi sociali, che difendiamo ed invochiamo a viso aperto. L'Unione sia il nostro labaro! La concordia fa grandi le piccole cose: la discordia, l'une e l'altre minaccia e rovina!